

Diffusori bookshelf

STIRLING BROADCAST LS3/5a V2

Remember when...

Ricordo quando, da ragazzo, leggevo Suono e Stereoplay e andavo ai concerti dei Genesis, dei King Crimson, dei Jethro Tull, dei Pink Floyd e degli Yes. Ricordo quando, nello stesso periodo, l'allora giovanissimo Bebo Moroni impazziva per dei minidiffusori speciali: le Pro Ac Tablette. Ricordo quando, il mio vicino di oggi, allora le comprò e ne trasse grande soddisfazione, mentre, invece, io mi orientai verso una coppia di LS3/5a nella versione costruita dalla Rogers. Ricordo che era il 1979.

Dopo quella prima versione monowiring ebbi quella prodotta dalla Kef che disponeva, invece, del biwiring. Quest'ultima aveva una finitura completamente nera (meno bella della versione Rogers), ma era leggermente meglio suonante. Nel corso degli anni ho dato via, pentendomi, entrambe le versioni che, con l'esperienza di oggi, potrei definire, con pochi timori di essere smentito: "i minidiffusori". Da allora ho avuto molti altri diffusori da stand, molto più moderni e attuali, certamente con più corpo in gamma bassa, con una superiore ariosità in gamma alta e con una maggiore vivacità dinamica, ma non ho mai più percepito quella affascinante sensazione di **essere complice del messaggio sonoro riprodotto**.

All'epoca delle versioni di cui vi parlo, nella seconda metà degli anni settanta e nella prima degli anni ottanta, i minidiffusori erano molto in voga, probabilmente perché si veniva da un periodo in cui i grandi cassettoni cubici da pavimento avevano regnato sovrani per anni. Così, come spesso accade nell'animo degli umani, anche il mondo degli audiofili subì il fascino del contrario, come se i grandi sistemi da pavimento del passato non avessero più niente da dire. E allora tutti ad interessarsi ai minidiffusori, rendendosi poco conto dei limiti fisici che erano intrinseci a quelle piccole realizzazioni (uno per tutti era, ed è ancor oggi, la modesta gamma bassa riprodotta). Allora erano molto in voga, oltre alle LS3/5a, considerate dai più il riferimento, le Pro Ac Tablette di cui vi ho detto e le Linn Kan. Questi ultimi due modelli erano deliziosi ma molto diversi fra loro: timbricamente aperte in gamma alta e dalla voce chiara le prime; ambrate, meno ariose anche se dettagliate e dalla voce più scura le seconde. Entrambe se la dovevano vedere con il riferimento, più impegnativo nel pilotaggio a causa della bassa efficienza. Ebbi anche modo di conoscere ed apprezzare (tant'è che le acquistai) una coppia di RCL The Small, diffusori straordinari che coniugavano le doti delle Tablette con quelle delle Kan, fornendo un maggior corpo in basso rispetto alle LS3/5a. Altri modelli erano presenti sul mercato, ma direi che quelli citati la facevano da padrone. E tutti erano di derivazione inglese. All'epoca i costruttori americani concepivano poco i diffusori piccoli, mentre quelli giapponesi, che invece li realizzavano, non riuscirono a creare prodotti che po-

tessero competere qualitativamente con quelli inglesi.

LE LS3/5A DI IERI

Per i giovani che non lo sapessero, la BBC adottava, per i suoi studi mobili di registrazione, dei diffusori pensati e progettati per la migliore riproduzione possibile della voce umana. Dal mondo professionale la BBC

tabase, le misure dei componenti che equipaggiavano ogni singola coppia ed era in grado d'inviare il ricambio più adatto.

Le LS3/5a dichiaravano una risposta in frequenza che in basso scendeva fino a 70 (ottimistici) Hz e in alto saliva fino a 16.500 Hz. Dunque poco corpo in gamma bassa e una modesta apertura in gamma alta, soprattutto se facciamo un confronto con alcuni minidiffusori di oggi che arrivano, in alto, fino a 60.000 Hz (Gamut L3),

offrendo una straordinaria sensazione di ariosità. Le medie frequenze, però, erano qualche cosa che nessun diffusore conosciuto riusciva ad eguagliare. La sensibilità era piuttosto bassa, si attestava su 82,5 dB, valore che comportava l'utilizzo di amplificazioni di media potenza. Va però detto che molti pilotavano questi mini con una manciata di watt, magari a valvole (300 B o, addirittura, 2A3), grazie anche all'alto valore d'impedenza. Io non ho mai amato troppo la fiacca dinamica che scaturiva con quel tipo di amplificazioni. Personalmente ho sempre preferito ampli a stato solido almeno da una cinquantina di watt, o ampli valvolari asciutti (ben pochi per l'epoca), almeno da una trentina di watt, tenendo sempre a mente che queste deliziose casse acustiche andavano poste a sonorizzare ambienti di medie e piccole dimensioni. L'impedenza, a causa del complesso crossover, andava dagli 11 ohm di alcune versioni ai 15 ohm di altre. Ricordo che le due versioni suonavano in maniera percettibilmente diversa. Io le ho possedute entrambe e quella da 15 ohm monowiring era quella dotata del maggiore senso di musicalità, mentre la seconda a 11 ohm in biwiring, era quella in grado di fornire maggior controllo della gamma bassa, superiore tenuta in potenza e una più contrastata dinamica. Si trattava, ovviamente, di sfumature, ma comunque giustificate dall'utilizzo del differente midwoofer: nella realizzazione ad impedenza più alta si adottava un Kef SP 110/1002, nella seconda ad impedenza più bassa si adottava un woofer Kef SP 110/1228. Il componente deputato alla riproduzione degli acuti era un Kef T 27 che, come detto, non saliva oltre i modesti 16.500 Hz. Non mi soffermerò a descrivere la stupenda gamma media di quei diffusori, poiché ancor oggi è, da molti (me compreso), considerata un riferimento. In questo senso la BBC centrò perfettamente l'obiettivo che si era prefissata, quello cioè di rendere al meglio la riproduzione della voce umana per le trasmissi-



proposte le LS3/5a anche al mondo amatoriale, dando la concessione di produzione a diverse ditte inglesi (Rogers, Kef, Harbeth, Spendor, RAM e Chartwell). I vari componenti di ogni coppia di speaker (tweeter, woofer e crossover) erano selezionati in modo da fornire ridottissime tolleranze fra i due diffusori. Questo garantiva che, in caso di sostituzione di un componente, venissero rispettate le specifiche della BBC, poiché quest'ultima era l'unica in grado di fornire i ricambi del materiale danneggiato. L'utente doveva rivolgersi alla casa madre la quale aveva memorizzate, nel suo da-

sioni radio-televisive.

Le maggiori critiche che venivano mosse a quei diffusori erano relative alla modesta gamma bassa. Ecco allora che la Rogers decise di immettere sul mercato un sub dedicato, l'AB1 che, oltre a fungere da supporto, aumentava la riproduzione delle basse frequenze. Il risultato? Secondo me un disastro. Il gonfiore e il poco controllo sotto gli 80 Hz andavano a sporcicare quella meravigliosa gamma media, impastando e rendendo meno intelligibile lo straordinario medio basso di cui la sospensione pneumatica delle 3/5a era capace. Penso, invece, che il vero limite di quelle casse acustiche risiedesse nella modesta sensazione di ariosità che si percepiva e in un equilibrio timbrico decisamente virato verso tinte ambrate in virtù del particolare tweeter e del complesso crossover.

La gamma bassa era modesta? Non importava, tanto l'ascolto andava fatto in ambienti di medie proporzioni. La dinamica era modesta? Non importava, tanto le masse orchestrali andavano ascoltate con diffusori da pavimento. Non si poteva pretendere di più da un wooferino da 11 cm posto a lavorare in cassa chiusa all'interno di un volume di circa 5 litri. Quello che però le LS3/5a offrivano in gamma media era qualche cosa di unico e raro, di prezioso e irripetibile, qualche cosa di così emozionante da far dimenticare qualunque altra mancanza.

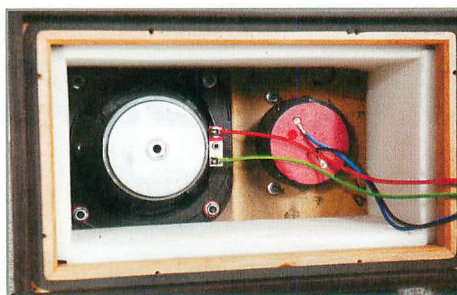
LE LS3/5A DI OGGI

La Stirling ha ottenuto la licenza dalla British Broadcasting Corporation di produrre di nuovo le LS3/5a denominandole V2, le uniche che possono essere teoricamente sostituite a qualsiasi altra LS3/5a.

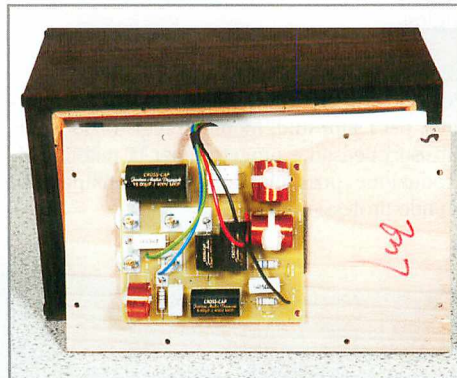
Dopo un discreto numero di anni trascorsi, ho di nuovo davanti a me una coppia di LS35/a e la cosa che mi emoziona di più è ascoltare oggi, per una recensione, questi diffusori nella sala prove della nostra Redazione. Allora i ricordi affollano la mia mente, i pensieri tornano indietro di alcuni decenni, le emozioni di allora si mescolano a quelle di oggi e le sensazioni che provavo negli ascolti di allora si mischiano con quelle degli ascolti odierni.

La versione oggetto della nostra prova utilizza i nuovi trasduttori Stirling SB 4424 + SB 4428 e un nuovo filtro crossover hi-grade "Super-Spec", il tutto racchiuso nel pregiato cabinet Reference, costruito a partire da lastre di betulla multistrato da 9 mm con pannello posteriore avvitato e smorzato internamente da un doppio strato bituminoso. **Tutto questo costituisce la più fedele riproduzione della prima coppia di LS3/5a numerata prodotta direttamente dalla BBC.**

A seguito delle difficoltà di reperire i driver Kef B110 e T27 delle versioni originali, Doug Stirling ha impiegato altoparlanti SEAS e Scan Speak appositamente modificati e un circuito di crossover che, elaborato da un mago di questi componenti, ripropongono accuratamente le caratteristiche di risposta delle versioni originali. Tagliando (con la solita difficoltà) il pannello di tela acustica (la Stirling ha acquistato diversi rotoli della originale tela Tygan alcuni anni fa), si mettono in mostra i due trasduttori delle stesse dimensioni di quelli originali, si nota la stessa modalità di montaggio degli altoparlanti sul pannello frontale (il mid-woofer incassato e il



Una volta rimosso il pannello tenuto fermo dalle viti si accede alla vista posteriore dei due trasduttori. Notare l'assorbente acustico interno e l'incasso che accoglie la parete esterna.



Particolare del famoso cross-over delle LS3/5a modificato dalla Stirling e denominato SuperSpec V2 bi-wiring.

tweeter con la cupola ricoperta da una protettiva griglietta metallica) e lo stesso bordo di feltro a sezione quadrata ad incorniciare il tweeter. Le dimensioni del cabinet sono le stesse della versione originale e le finiture disponibili sono: ebony, natural ash, walnut, cherry, rosewood e rosewood limited edition. Sul retro quattro robusti connettori dorati permettono il biwiring, mentre una sottile targa metallica riporta, oltre al numero di serie, la scritta "manufactured under licence from the BBC". Come il modello originale, anche queste V2 lavorano in sospensione pneumatica. La risposta in frequenza dichiarata dalla casa costruttrice va da 78 Hz a 20.000 Hz. L'efficienza è un poco superiore rispetto a quella del modello originale, anche se solo di 0,5 dB, arrivando a 83 decibel. Per quanto riguarda l'impedenza la versione attuale ha 11 ohm dichiarati.

LA CATENA D'ASCOLTO

Ho provato le Stirling V2 nel mio ambiente d'ascolto di 25 metri quadrati, poggiandole sugli stand dedicati, gli storici, straordinari, pesantissimi Foundation. Questi diffusori sono piuttosto esigenti in fatto di supporti, prediligono fortemente quelli dall'elevata massa e dalla forte rigidità strutturale. Stand esili e leggeri sono decisamente sconsigliati, poiché non sono in grado di rendere giustizia alla gamma medio-bassa e fanno perdere un poco di magia a quella medio-alta, oltre ad abbassare il livello di focalizzazione. I **Foundation** inglesi sono piuttosto impegnativi economicamente, costano quasi quanto i diffusori ma sono quanto di meglio per le casse della nostra prova. Una valida alternativa è costituita dai Music Tools modello **Tool**

One, appositamente realizzati per le LS3/5a, con idonee caratteristiche di massa e rigidità. Ricordo che molti anni fa testai per la nostra rivista, che fu la prima in Italia a pubblicare tale prova, quei supporti con ottimi risultati, utilizzando proprio una coppia di LS3/5a.

Ho pilotato le nuove Stirling con diverse amplificazioni, sia a stato solido che valvolari, seguendo le convinzioni che avevo una trentina di anni fa: ho evitato le bassissime potenze dei single ended da 8 watt, in modo da non penalizzare la dinamica dei diffusori, orientandomi su valvolari moderni e dinamicamente vivaci, come l'integrato **VIL IT 85** e il pre **VIL TL 2.5** abbinato al finale **ST 85**. Come stato solido ho scelto apparecchi integrati dalla grande raffinatezza sonora e dalla grana sottile: **Plinius SA 9100**, **Audia Flight Two** e, soprattutto, **Gamut SI 100**, tutti da un centinaio di watt. Di potenza decisamente più bassa il **Sugden A 21 SE**, dalla deliziosa impostazione sonora, molto inglese e, perciò, perfettamente in sintonia con i nostri mini monitor. Prova e riprova, attacca e stacca, ho avuto la conferma che mi trovavo di fronte a un prodotto prestigioso nonostante il modesto costo. Un prodotto che continua a mantenere le caratteristiche soniche delle LS3/5a che conoscevo, senza qualche lacuna e, con in più, alcuni pregi di cui vi parlerò nelle note d'ascolto. E' per questo che non ho avuto troppe remore ad utilizzare dei pre e finali "importanti" per pilotarle al meglio. Ricordo appassionati di alcuni decenni fa che spesero decine di milioni di lire in amplificazioni per tirare fuori il massimo dalle LS3/5a; forse esageravano, ma non avevano tutti i torti: questi diffusori meritano il meglio possibile. Quindi regola numero uno: non lesinare sulla qualità delle elettroniche. Dunque, tornando a noi: pre **Conrad Johnson PV 15** e finale a stato solido **Plinius P 10**; e mi sono trattenuto, perché la tentazione di collegarle al finale **VIL ST 150** e al pre **Convergent** è stata forte. 8.500 euro di amplificazioni vi sembrano troppi per questi diffusori da 1.500 euro? Bene, scegliete pure un più modesto integrato, ma vi assicuro che quello che sono in grado di fare con una soluzione ibrida come questa non lascia indifferenti.

Sorgente digitale **Oracle CD 1500**, **Gamut CD 3** e, di livello più basso, **Audia CD Two**. Sorgente analogica **Oracle Delphy V** con **SME V**, **VPI Aries III** e, se proprio volete risparmiare, l'**Avid** modello **Diva**, giradischi dalle sorprendenti doti di musicalità. Per tutti e tre fonorivelatore **Benz Reference** e pre phono **Benz PP1**. Non fate arrivare ai diffusori il segnale proveniente da una sorgente non all'altezza; questi mini ne risentirebbero pesantemente, non riuscendo a regalarvi le straordinarie emozioni di cui sono capaci. Cavi di alimentazione, segnale e potenza **Cableless Beta Ultra**. La scelta del cavo è molto importante; quelli utilizzati mantengono la naturalezza e il neutro equilibrio timbrico necessari a far sì che i diffusori si esprimano senza coloriture.

MALEDETTE, VI AMERÒ

Ricordo che il motivo per cui decisi di vendere la versione a 15 ohm e successivamente quella a 11 ohm era dovuto, essenzialmente, al modesto contrasto dinamico e alla ridotta ariosità in gamma alta che avevano le LS3/5a di allora. Non era tanto la carenza di corpo in gamma bassa